LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

È in arrivo la "ventesima„ di campionato con Juventus-Milan e Inter-Torino

Braccio di ferro tra il Comunale e San Siro

Lombardi che piangono (e sperano)

C'è un nuovo muro del pianto. E' il cemento di San Siro, dove sprizzano lacrime i tifosi lombardi. Il calendario domenicale ripropone una sfida classica, Juve-Toro contro Milan-Inter, ma nessuno ha l'impudicizia di ricordare i grandi stimoli che questi confronti avrebbero suscitato in anni lontani. Martedì scorso, calidamente, anche il Gioan Brera, nel suo commento al campionato, ha versato alcune lacrimucce, a furia di «cappa su e porta a ca'». I rossonerazzurri non lo convincono, meglio rifarsi alle storie patrie che vedrebbero sempre questi testoni di piemontesi in minoranza epperò furbi, tanto da «importare» nei loro territori calcistici una buona quantità di lombardi. Ma certo, Gioan, meglio che comperare svizzeri armati, come facevate voi.

«Milano è decaduta, dal punto di vista culturale come da quello sportivo», mi dice lo scrittore Piero Chiara: «La capitale morale sta perdendo la sua corona, si avvilisce di giorno in giorno. Lo stesso "hinterland" non vive più nell'orbita milanese, e i cittadini non partecipano alla stenta esistenza della città: lo si vede in libreria e negli stadi. Milano stringe il cuore. Non m'intendo di discipline sportive, ma non mi stupisco che anche in questo settore il declino sia forte, infrenabile: rispecchia il tono vitale di una metropoli che decresce, batte in affanno».

Sono parole amare, soprattutto per chi ricorda gli anni d'oro della «grande Milano», quando tutti ripetevano, più o meno storpiando il dialetto, «chi volta el cù a Milan, volta el cù al pan». Ed era vero. La ricchezza, la speranza, anche gli eccessi di forzuto comportamentismo si specchiavano in mille attività, dalla «Casa della cultura» a San Siro.

In questi due luoghi deputati, agli inizi degli Anni Sessanta, Giansiro Ferrata, principe dei critici letterari, era un reuccio. Si discuteva di Sartre come di Angelillo e Schiaffino, vero Ferrata?

«Ahimè», mi confida con voce sottile il critico Giansiro, che dagli amici, per la sua granitica fede rossonera veniva appunto chiamato «Sansiro»: «Oggi non posso certo dirti nulla di mirabile. Mi tengo ai rami della logica, in fatto di scaduto pallone. Juventus e Torino hanno ottanta probabilità su cento di far bottino contro le squadre milanesi. Un tifoso non rinuncia mai alla speranza e quindi spero di aver torto in questa mia logica, ma la verità è la verità. Solo un miracolo bizzarro potrebbe far vincere il Milan a Torino. Le due squadre subalpine mi ispirano molta simpatia, lo confesso: per l'esempio che hanno dato come club, per la serietà dei propositi, della conduzione. M'azzardo a dire che il Toro campione ha imparato — naturalmente senza doverlo riconoscere — dalla quadratura bianconera. Con meno quattrini è riuscito a costruirsi e diventare uno squadrone modello. Noi... Beh, se penso che Rocco o chi per lui non posarono neppur l'occhio su un certo Graziani... Il declino sociale milanese è enorme, e naturalmente si ripercuote sul due club. La tristezza è tale che non costituisce mezzo gaudio per nessuno. Siamo al punto di rimpiangere Buticchi: tutto dire. E anche l'Inter... Non è forte, non fa paura manco al Cesena... Non siamo saggi, caro mio, non siamo coriacei come voi piemontesi...».

Ma c'è chi indaga e porge orecchio a fatti ancora più precisi. Ne parlo con Beppe Viola, radiocronista, telecronista, ma soprattutto alter ego di Enzo Jannacci, «socio» in sketch, invenzioni, funambolismi, libri come l'Indimenticato «Incomputer». Viola soggiogna: «Ma a San Siro i milanesi non vanno. Le gradinate vengono riempite a metà dal "lumpenproletariat" della cintura, gente che non conosce il grande calcio, che si accontenta di queste ridicole minestrine. Il milanese, se può, scappa, rifiuta di accostare i ricordi alla realtà attuale, così squallida. Credi a me: meglio il Milan che ha rischiato e rischia ancora in coda alla classifica. Se non altro ha creato commozione, ha fatto vergare titoli, ha stimolato inchieste. L'Inter è di una malinconia tutta pizzi decaduti e polverosi...».

Già. Per anni il sinistro di Corso si pensò di sostituirlo con qualcosa di simile. A lungo Milano si illuse che un certo Cerilli fosse il nuovo mancino nato dalla testa di Giove solo perché portava calzettoni arrotolati e non usava il destro. E altrettanto è accaduto in casa di Rivera. I modelli gloriosi non trovavano soatituti, Inter e Milan hanno seguitato a vivere come certi signorini che, mangiato il patrimonio, si ritirano via via in quattro, poi tre, poi un'unica stanzuccia.

Si arrabbia Francesco Frigieri, direttore della rivista satirica «Quaderno del sale», uno dei rari periodici umoristici nostrani. «Voglio riparlare da tifoso, seppure disinteressato. Sono fiorentino di nascita, ma milanista di adozione. E allora: il Milan può sferrare una botta alla Vecchia, perché no?, e contemporaneamente il Toro può confortarmi scaricando legnate sulla nostra rivale Inter. Dici che è roba da schedina miliardaria? Beh, sarà così, ma debbo pur sperare, no? Milano declina: lo sappiamo tutti, lo paghiamo tutti. La gente non esce di casa per non incontrare una pallottola, in trattoria ti pelano vivo, perché il calcio dovrebbe fornire spettacoli grandiosi? Tra l'altro noi abbiamo allevato presidenti, non calciatori. E infatti guardali: presidenti che non hanno la consistenza di quelli torinesi, ma vendono tubi, ferri da stiro, mutandoni di flanella. Siamo dei fessi, dei deluso. Rieccoci ancora con Rivera e Mazzola, dieci, quindici anni dopo. Beh, che corrano, questi vecchietti, e vincano almeno una volta. Anche perché è un vincere che non conta: ma pensa».

Appendiamo questi lamenti al muro di San Siro. Senza ironia, senza sfottò. Da anni ripetiamo che la decadenza anche calcistica di Milano crea un danno reciproco, distorce la realtà antica della pelota patria.

E intanto, da Milanello ad Appiano Gentile, i rossonerazzurri vivono le loro giornate in un acquario. Neanche un tifoso che li cerca, neanche un giornalista che li stuzzichi. Quando escono sull'erba di San Siro i tifosi li guatano con ansia minacciosa. Forse la «realtà» di Toro e Madama dipende anche da un diverso contatto umano durante la settimana, gli allenamenti. Sarà becero, ma autentico, un modo di dialogare dandosi del «tu», stimolandosi a vicenda. Questo, oltre naturalmente il potenziale di squadra, la serietà dei club che credono nel mestiere. Il collega Carlo Coscia, che è appena tornato da Milanello, racconta: sembrava di essere in una conigliera di lusso, fuori del mondo, vedi i calciatori che si annoiano e li guardi da dietro una vetrata, è la vera alienazione; come si può pensare ad una partita sulla luna?

Arriva il Milan per la Juve, il Torino va a San Siro. Forse i rossonerazzurri daranno l'anima per un risultato. E' la loro una tantum. Cerchiamo di capirli: e lasciamogli credere che la palla è rotonda.

Giovanni Arpino

"Spero che l'Inter vinca ma dubito che ci riesca„

Boninsegna parla del Milan (che teme) e della sua vecchia squadra "I nerazzurri possono migliorare in futuro: il vivaio è più valido"

Venti minuti seduti nella sala stampa del Comunale, in compagnia di Roberto Boninsegna. Fuori piove e fa freddo, dopo giorni che avevano fatto sperare in una primavera anticipata. Trapattoni non vuole rischiare con questi capricci del tempo. La posta in palio con il Milan è troppo importante per ritrovarsi all'ultima ora con gente febbricitante.

Training dunque ridotto per i bianconeri rodati da innumerevoli impegni. Poi s'intrecciano i dialoghi della vigilia. Tattiche, marcature, pronostici, giudizi per inquadrare a dovere questa sfida.

Boninsegna è il tipo adatto per trattare la questione con il lungo bagaglio meneghino di carriera alle spalle. Origini lombarde, sette stagioni consecutive nell'Inter, senza dimenticare la presenza nel clan nerazzurro nel '62-63, quando a diciannove anni era ancora un ragazzo inesperto rispetto ai campioni che calcavano il prato di San Siro.

Adesso appartiene alla «vecchia guardia». San Siro gli ha donato molto, attimi di soddisfazioni irripetibili. Pare un sogno lontano, ora che si deve per forza parlare dell'attuale football offerto da Milan ed Inter.

Roberto, maglietta blu sotto un completo grigio, «pesa» le frasi. E' sempre triste e faticoso discorrere su aspetti belli della vita, ormai tramontati. «*Mi chiedete dunque* — dice con una smorfia — *che Milan mi aspetto domenica, al Comunale. Beh, non lo so. Il Milan è comunque sempre più temibile quando viene a Torino che sul proprio campo. Guardavo proprio in questi giorni le statistiche; qui ha sempre dato fastidio. Viene da un brutto periodo; fermare la Juve significherebbe per gli uomini di Rocco un trampolino di lancio per chiudere la stagione con un po' di serenità*».

Il dialogo scivola sull'Inter, è inevitabile. «Bobo», come ex, chiede un'ultima cortesia all'«undici» di Fraizzoli: battere il Torino. «*Ma purtroppo* — aggiunge — *l'Inter non è più quella di prima, che lottava fino alla fine. Adesso dopo cinque partite è già tagliata fuori dalla lotta*».

— Mazzola, però, vuol rivestire al più presto panni dirigenziali per «ricostruire» il club su un modello bianconero. Squadra da rifare, dando fiducia ai giovani.

«*Mazzola, fino a prova contraria, è un giocatore e non un presidente; ha bisogno di qualcuno che lo aiuti. Altrimenti correrà un grosso rischio*».

— Quale delle due squadre ha le maggiori chances per risorgere?

«*Direi l'Inter ed il motivo è semplice. Il vivaio del Milan è inferiore qualitativamente. L'Inter farebbe bene a puntare sui giovani*».

Torniamo ad Inter-Torino. I nerazzurri sono in grado di fare lo sgambetto ai campioni d'Italia?

«*L'Inter* — rileva Boninsegna — *ha sempre dato fastidio al granata, che da tanto tempo hanno dimenticato il gusto della vittoria a San Siro. Io mi auguro che la mia ex squadra faccia una grossa partita, anche se nel complesso non vale quanto il Torino. A Milano gli amici dell'ambiente* (chiaro riferimento ai nerazzurri) *si mettono a ridere quando accennano a questa crisi. Non hanno più fiducia. Tirano avanti così*».

Otto reti in campionato, cinque in Coppa Uefa, tre in Coppa Italia costituiscono il bottino dell'attaccante nella Juve. Boninsegna è giustamente convinto di rimanere a Torino anche per la prossima stagione. «*All'inizio* — spiega — *i tifosi non mi hanno accettato. Mi guardavano con sospetto, rimpiangevano Anastasi. Sono riuscito a far capire loro che il mio acquisto non significava uno sbaglio. Arriverò a dieci gol e non sono in tanti a realizzarli*».

— Vincerete lo scudetto?

«*Abbiamo tutte le carte in regola per arrivare primi. C'è più convinzione rispetto all'inizio di stagione. Contro il Magdeburgo abbiamo dimostrato di avere carattere. Nessun traguardo è dunque precluso alla Juventus, una squadra di giovani, da tempo proiettata nel futuro*».

— Chi vincerà il derby?

«*Noi lo vogliamo vincere a tutti i costi per interrompere questa serie nera. Penso che ci arriveremo con qualche punto in più sul Torino*».

Boninsegna crede a quanto dice, non bluffa. E' rimasto il «feroce Saladino». «*Se la Juventus mi ha preso* — afferma — *sapeva perfettamente di non commettere uno sbaglio. Boniperti sapeva di prendere un giocatore che non era finito. Per stare qui un anno soltanto avrei dovuto incappare in una stagione fallimentare*».

«*Averne di ragazzi come "Bobo"* — commenta Trapattoni, tra qualche giorno nuovamente papà. Il tecnico si lascia andare e sorride per poi tornare serio. «*Questo Milan* — confida — *mi preoccupa. Ci può fare lo scherzetto. Vi dico come dicherà. Verrà qui e creerà uno sbarramento difensivo con i fiocchi. Capello, Rivera, Morini, Maldera (se ci sarà). Sono tutti uomini adatti per la danza*».

Poi ci sono i tifosi del Milan che lo tormentano. Uno gli ha scritto: «*Voglio vedere se hai il coraggio di battere il Milan, la squadra che ti ha fatto ricco*». Replica l'interessato: «*Datemi del fesso, ma l'ingaggio più alto che strappai al Milan fu di quattordici milioni. Adesso, però, è un'altra cosa...*».

Ferruccio Cavallero

I nostri pronostici

Totocalcio n. 28

Bologna-Cesena	1 x
Fiorentina-Verona	1
Inter-Torino	1 x 2
Juventus-Milan	1 x
Napoli-Foggia	1
Perugia-Lazio	1 x
Roma-Catanzaro	1
Sampdoria-Genoa	1 x 2
L.R. Vicenza-Cagliari	1
Lecce-Modena	x
Palermo-Varese	2
Rimini-Monza	x 2
Sambened.-Ternana	1

Totip n. 11

PRIMA CORSA (Napoli tr.)	1 1 x 2
SECONDA CORSA (Napoli tr.)	2 1 1 2
TERZA CORSA (Bologna tr.)	1 x x 1
QUARTA CORSA (Padova tr.)	1 2 1 2 1 x
QUINTA CORSA (Torino tr.)	x 2 2 x
SESTA CORSA (Roma gal.)	2 2 1 x

Inter: Facchetti in campo

Tegola su Rocco Maldera febbre

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 marzo.

Milano attende con trepidazione la sfida con Torino. Una volta si giocava alla pari, adesso i tempi sono cambiati, San Siro non è più la Scala del calcio, i grandi tenori si sono trasferiti al Comunale di Torino. Guidati da lombardi, Torino e Juve lanciano la grande offensiva. Rocco e Chiappella, gli strateghi di parte opposta, cercano di non sbilanciarsi. Dice Rocco: «*Per favor fateme parlar poco. Stavolta si rischia. Certo non andremo a Torino per fare le comparse*». Chiappella, generale interista: «*Mi voglio togliere la soddisfazione di battere il Toro. Il Torino è una squadra che fa gran gioco collettivo. Purtroppo, la mia Inter non è nelle migliori condizioni. Con Merlo che manca da parecchio tempo, Facchetti che accusa una contrattura e Mazzola che sta recuperando in fretta, ma che domenica non ha giocato*».

Oggi una tegola per Rocco e una schiarita per Chiappella: Maldera ha accusato la febbre a 37,5. E' salito a Milanello, Rocco lo ha fatto visitare dai medici, poi lo ha rimandato a casa. Difficilmente Maldera sarà recuperato, anche se Rocco ci spera. Domani la decisione. In compenso un Morini che va in fretta e domenica potrebbe anche giocare. Avendo Maldera a disposizione Rocco avrebbe schierato Morini all'ala. Adesso, invece, deve limitarsi al cambio Maldera-Morini in mediana.

Nell'Inter no per Merlo, sì per Mazzola, ni per Facchetti. Domattina il vecchio Giacinto proverà, ma ci sono buone possibilità di recupero. Facchetti ci tiene a giocare: domenica festeggerà la sua 450ª partita in serie A. «*Come passa il tempo...*», sospira Giacinto. Lui tifa Inter e nella schedina mette 1. Spiega: «*Quest'anno non siamo riusciti a battere nessuna delle grandi del campionato. Speriamo che sia la volta buona. A Cesena abbiamo giocato male, al di sotto della sufficienza. Stavolta, invece, per vedercela alla pari con il Torino, dovremo tirare fuori orgoglio e carattere, senza concedere pause, altrimenti sarà duro*».

Contrariamente alle ipotesi dei giorni scorsi, Anastasi dovrebbe giocare. Il centravanti non ha voluto commentare le voci di mercato che lo vorrebbero alla Roma in cambio di Prati. «*Quest'anno penso solo a giocare, tutto il rispetto per la Roma ma io sono venuto per giocare nell'Inter. Di queste voci non mi preoccupo. Ad ogni modo in caso di cessione ci ragionerò sopra: non è detto che debba sempre giocare al calcio*».

Qualche guaio invece per Canuti, che ha accusato in serata un indolenzimento muscolare. Chiappella deciderà domani se mandarlo o meno in campo.

Per il premio partita contro il Torino si parla di due milioni a testa.

d. m.

● **LA DISCIPLINARE ha respinto tutte le opposizioni presentate. Confermata dunque, fra le altre, la squalifica di sei giornate al romanista Maggiora.**

● **EGISTO PANDOLFINI, direttore sportivo della Fiorentina, ha confermato ieri di aver avuto proposte, per assumere analogo incarico nella Lazio, da parte del presidente Lenzini. Dopo un colloquio con il presidente Ugolini darà una risposta alla Lazio.**

● **JUVENTUS-MILAN ed Inter-Torino verranno teletrasmesse in Venezuela, in diretta a colori, su richiesta degli italiani che vi risiedono.**

● **IN JUVENTUS-MILAN prezzi speciali per i ragazzi sotto i 16 anni: 500 lire per il biglietto di curva, 1000 per i distinti e 1500 per il parterre.**

● **PERTUSA-ALPIGNANO è in programma oggi (ore 15) al campo Ruffini.**

Il portiere granata non è ancora guarito del tutto

Torino, Radice rispetta l'Inter (e si preoccupa per Castellini)

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 11 marzo.

L'abitazione di Sandro Mazzola si affaccia sull'albergo che ospita il Torino a Monza. Dicono che il «baffo», nascosto dietro le tendine, abbia spiato, ieri e oggi, i campioni d'Italia per scoprirne gli umori. In realtà sono i granata che si preoccupano del capitano interista che torna in squadra proprio domenica. Chiappella intenderebbe affrontare il Torino con Mazzola finto centravanti e con Muraro e Libera punte avanzate che s'incrociano. Una formula che ricalca la famosa «forbice» che Fabbri attuava nel Torino. Come intende regolarsi Radice? Il trainer ha idee chiare.

«I numeri di maglia non hanno importanza — *puntualizza Radice* —. Le caratteristiche dell'attacco interista sono delineate. Muraro farà il suo gioco e noi abbiamo Mozzini, abbastanza veloce per opporsi alla rapidità del cannoniere nerazzurro. Anche Danova può assolvere un simile incarico, ma dovrebbe occuparsi di Libera. Su Mazzola agirà Salvadori che sa anche marcare. Salvadori contro Rivera non "sballò" la partita anche se l'avversario risultò fra i migliori in campo: in più può dare una mano in fase di costruzione. Mazzola comincerà l'azione sul centro per allargarsi e crossare, quello di liberare sulle fasce laterali gente agile è un sistema che si adotta ormai in tutto il mondo. Mazzola lo fa portando la palla. Tutto qui».

— *Chiappella sostiene che il Torino giocherà "all'italiana", ossia difendendosi prevalentemente. E' vero?*

«Il Torino non si è messo in testa di andare in giro per l'Italia con l'intenzione di attaccare in ogni partita per un'ora e mezzo. E' chiaro che ci saranno dei momenti di superiorità interista che ci obbligheranno a subire, ma non abbiamo paura dell'Inter. E' una partita che molti granata sentono più di altre. Ci sono numerosi lombardi nelle nostre file e per noi S. Siro conserva sempre un grosso fascino. Rispettiamo l'Inter che ci ha sconfitti nel campionato scorso, prima che infilassimo una lunga sequenza di risultati utili consecutivi in campionato, durata un anno. Conosciamo dunque le difficoltà, ma non è che questa gara sia decisiva. Noi puntiamo a rivincere lo scudetto, l'Inter intende batterci per mettersi in vetrina. Noi vogliamo interrompere la tradizione avversa a S. Siro con l'Inter ed evitare che la Juventus allunghi il passo».

— *Trapattoni, parlando della sfida-scudetto, ha detto che la Juventus può vincere il titolo anche se dovesse perdere il derby. Che ne pensa?*

«Giovanni ha voluto replicare così ad una mia considerazione sul successo juventino di Catanzaro, una vittoria "trovata". Noi non l'abbiamo ancora ottenuta una simile vittoria, nemmeno a Firenze. Può anche darsi che la Juventus si presenti al derby con uno o due punti di vantaggio, ma non è detto. Personalmente sono più che soddisfatto del Torino e credo che la squadra sia pronta per questo "sprint" finale di undici partite».

— *Lei è riuscito a far applicare il "pressing" in modo assai efficace al Torino. Non ritiene, però, che questo sistema, a gioco lungo, possa risultare dispendioso?*

«Il "pressing" è un atteggiamento validissimo che rispecchia, tra l'altro, il temperamento del Torino. Lo facevo adottare anche alla Fiorentina e ai Cagliari. Fu il "basket" ad ispirarmelo, insieme con l'Olanda che vidi agli ultimi "mondiali". Il dispendio di energie avviene quando non facciamo il "pressing" che è un sistema difensivo che può avere esiti offensivi. Non lo eseguiamo solo quando mancano i presupposti. Intanto è tutta la squadra che lo deve fare e ciò comporta una distribuzione degli sforzi. E' un'impressione errata che il "pressing" affatichi e lo abbiamo già dimostrato l'anno scorso vincendo il campionato. La lacuna, caso mai, è quando dobbiamo amministrare il risultato. Il Torino, in altre parole, non sa fare la "melina" che è criticata ma è assai efficace quanto lo sono il "pressing" e la tattica del "fuorigioco". Tre componenti che fanno la grossa squadra».

— *Oltre ad imparare a «melinare», in cosa deve progredire il Torino?*

«Rispetto all'anno scorso la squadra ha compiuto notevoli miglioramenti. Ci sono dei giovani che stanno maturando, ci sono numerosi "nazionali". Forse si deve far di più in chiave difensiva, ma non è certo la retroguardia a preoccuparmi. Il Torino potrebbe benissimo confermare la stessa "rosa" di effettivi anche nella prossima stagione, compresi Caporale, che ci sta bene e Pulici, con il quale non ho mai avuto veri dissapori, contrariamente a quanto si dice. E' chiaro che la società pensa all'avvenire. Ma non esiste l'urgenza né la necessità di fare una campagna di potenziamento onerosa. Vi sono dei giovani in comproprietà, come il portiere Terraneo e il difensore Pallavicini che militano nel Monza, o come Casagrande che gioca nei Cagliari. Vedremo se sarà il caso di riprenderli. Per il resto corrono voci fantasiose. Un tifoso mi ha persino scritto una lettera in cui mi chiede se è vero che Antognoni, in previsione del suo ventilato ritorno al Torino, stia facendosi costruire una villa sulla collina torinese. Antognoni, com'è noto, è considerato incedibile dalla Fiorentina».

La chiacchierata finisce qui. Il Torino si è allenato stamane sul campo del Monza sotto una pioggerella uggiosa. Castellini ha effettuato ginnastica a terra poiché lamenta sempre un forte dolore all'alluce destro. Radice comincia a preoccuparsi. Oggi «gigauaro» non sarebbe in grado di giocare, ma mancano 48 ore alla partita con l'Inter e c'è qualche speranza di recupero.

Bruno Bernardi

In Lega si discuteva di crisi

Mentre Conti parla gli rubano l'auto

Milano, 11 marzo.

(d. m.) La Lega ha varato una serie di misure anticongiunturali. «Non sono nuove né strabilianti, ma saranno efficaci, inutile inseguire fantasie», ha detto il presidente Griffi.

Ecco i provvedimenti: controlli amministrativi in seno alle società mediante la nomina di un sindaco della lega; potenziamento della commissione di controllo economica federale; limitazione delle ipotesi di trasferimento (no ai prestiti eccessivi, riduzione delle opzioni, limitazione annuale alle comproprietà).

Le società, inoltre, dovranno assumersi preventivamente con obbligazioni le garanzie di solvibilità per quello che riguarda le impegnative di mercato da effettuarsi prima dell'inizio ufficiale della campagna trasferimenti. In sede di campagna, poi, potranno partecipare soltanto quelle società che hanno pagato una fideiussione, con un plafond fisso, in maniera da garantire la solvibilità. I club che non presenteranno questa fideiussione non potranno partecipare in parte attiva al mercato: cioè potranno soltanto cedere. Per «gli evasori» cioè quelli che andranno oltre la possibilità finanziaria sociale, scatteranno le sanzioni che prevedono in prima istanza sostanziose multe e in ultima analisi, alla terza infrazione, anche l'ipotesi di penalizzazione sportiva, cioè sottrazione di punti in classifica.

«Abbiamo varato un sistema misto, tendente a ridurre in sede preventiva le possibilità di gonfiamento di deficit e di inflazione», ha detto Griffi.

All'uscita, una sorpresa amara per il presidente del Bologna Conti: gli avevano rubato la Mercedes. Alla riunione, pare per motivi polemici, non ha presenziato il presidente della Roma Anzalone che, seccato per l'infelice esito del reclamo presentato a favore di Maggiora, se n'è andato.

Coppa Europa: proposta di Franchi

Una finale a otto?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 marzo.

(c. r.) Nella riunione londinese, il Comitato esecutivo della Uefa ha dato all'unanimità parere favorevole alla proposta del suo presidente, Artemio Franchi, per una nuova formula delle finali del campionato d'Europa a squadre nazionali. In base alla nuova proposta verrebbero ammesse alle finali otto squadre invece delle sole quattro, in modo da fare di questa competizione una piccola Coppa del Mondo.

Il progetto verrà ora sottoposto all'approvazione finale dei presidenti delle varie federazioni europee nel corso di una riunione in programma per il prossimo giugno in Svizzera e con ogni probabilità verrà varato per la prossima edizione della competizione del 1978-80.

Basket, bene le italiane nelle Coppe

La sfida tutta italiana tra Forst e Cinzano, impegnate in una delle semifinali di Coppa delle Coppe, si è risolta a favore dei canturini che, vincendo con 23 punti di scarto (101 a 78), hanno ipotecato un posto nella finalissima di Palma di Maiorca in programma il 29 marzo. Nell'altra semifinale i jugoslavi del Radnicki si sono imposti a Badalona.

Dopo le «violenze» di Varese tra Girgi e Real (gioco estremamente maschio con gli arbitri che consentivano agli atleti ogni sorta di rudezza), a Cantù abbiamo assistito ad una partita più piacevole, con due squadre giustamente impegnate a giocare a basket e non a picchiarsi. Purtroppo, anche stavolta hanno operato due arbitri inadeguati all'importanza della partita, che hanno finito per rendersi ridicoli fischiando un'incredibile serie di infrazioni.

Quello degli arbitri è un problema che, indubbiamente, la Fiba deve porsi al più presto: ci si scandalizza per certe italiche direzioni, eppoi in campo internazionale si assiste a ben più gravi balordaggini, fatte di permissività e di favori per la squadra di casa. E' chiaro che due arbitri provenienti da una federazione «minore», abituati settimanalmente a dirigere partite di basso livello, chiamati al grosso impegno rischino di andare nel pallone se solo la partita si accende un poco: eccezioni come quella dell'inglese Turner (uno dei migliori fischietti continentali), si contano sulle dita di una mano.

Con la Girgi sicura finalista (Coppa dei Campioni), la Forts assai probabile (Coppa delle Coppe), rimane ancora aperto il discorso per Alco ed Ibp (Coppa Korac): sono proprio queste ultime due squadre che conquistandosi un posto in finale (almeno una) permetterebbero il ripetersi dell'exploit dello scorso anno quando per ciascuna delle tre finali maschili fu presente una nostra rappresentativa. Rimane il Geas, unica formazione femminile italiana in gara: ma la semifinale contro il Daugawa Riga è proibitiva e questo non lo si scopre solo adesso.

g. bar.

Coppa Campioni masch.: Girgi-Real Madrid 94-81; *Coppa Campioni femm.:* Daugawa Riga-Geas 89-50; *Coppa Coppe:* Forst-Cinzano 101-78; *Coppa Korac:* Jugoplastika Spalato-Ibp Roma 96-71; Alco Bologna-Berck 81-68.

Via ai boccisti oggi ad Alassio

(g. tol.) Con la disputa della 24ª edizione della «Targa d'oro Città di Alassio» prende il via oggi la stagione bocciofila: alla «Sanremo» dei boccisti risultano iscritti 970 giocatori con tutti i migliori rappresentanti del Piemonte, della Liguria ed alcune squadre provenienti dall'estero.

Ieri, a Torino, un'imponente folla di sportivi ha dato l'ultimo saluto ai «nazionali» Gremo ed Emanuelli, periti tragicamente martedì scorso in un incidente stradale. Ad Alassio verranno ricordati con un minuto di raccoglimento.

A Maraglia oggi e domani è in programma l'incontro Francia-Italia «allievi».

Con 69.000 lire al mese una 127 subito.

Tutti i modelli Fiat si possono avere con la formula del leasing.

La formula del leasing è particolarmente vantaggiosa per società, liberi professionisti, artigiani, commercianti, rappresentanti.

Le performances del leasing Fiat derivano soprattutto dall'articolazione su due linee di offerte ciascuna ben calibrata alle esigenze specifiche.

Il leasing finanziario ha i seguenti vantaggi:
- piena disponibilità dell'automobile che vi interessa senza gli oneri derivanti dalla proprietà;
- deducibilità ai fini fiscali dell'intero canone;
- facoltà, alla scadenza del contratto, di acquistare il veicolo ad un prezzo già prefissato o restituirlo, o prolungare il contratto.

Il full leasing offre inoltre il vantaggio di mantenere invariati anche i costi di manutenzione e riparazione e prevede poi altri vantaggi aggiuntivi come la vettura sostitutiva in caso di guasto o incidente.

SAVA-LEASING: un altro servizio Fiat.

Per informazioni rivolgersi a Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat. FIAT